CEDEGOLO | BERZO DEMO | SAVIORE DELL'ADAMELLO | CEVO | SELLERO

UNIONE DEI COMUNI DELLA VALSAVIORE

Via S. Zenone, 9 - 25040 - Berzo Demo (BS)

Tel. 0364/61100 - Fax 0364/61100 - C.F. 90009010175 - P.I. 02148860980 info@unionevalsaviore.bs.it

COMUNE DI SAVIORE DELL'ADAMELLO

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

COMPLETAMENTO STRADA DI COLLEGAMENTO FRA LE FRAZIONI DI VALLE - PONTE - SAVIORE

Elaborato		Scala
G10	RELAZIONE PAESAGGISTICA ED ESTRATTI CARTOGRAFICI	varie

Aggiornamenti

DATA	OGGETTO
Aprile 2016	Prima stesura

IL PROGETTISTA:
Ing. Girolamo Landrini

IL TECNICO
Dott. For. Mario Tevini

Ordine Agronomi e Forestali della Provincia di Brescia - dott. TEVINI MARIO n. 307

Elaborazione dati e stesura progetto: STUDIO LANDRINI
Via Carlo Tassara n. 4 Breno (Bs) Tel. e fax 0364/21076
e-mail: landrini@LANDRINIGEROLAMO.191.it

Contenuti:

1 Premessa 2
2 Riferimenti normativo-legislativi 3
3 Inquadramento territoriale 4
4 Aspetti climatologici 6
5 Piano territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R. 8
5.1 UNITA' TIPOLOGICHE DEL PAESAGGIO: Fascia alpina – Paesaggio delle valli e dei versanti 8
5.2 INDIRIZZI DI TUTELA 9
5.3 FENOMENI DI DEGRADO E COMPRESSIONE DEL PAESAGGIO 10
6 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Brescia 12
7 Piano territoriale di coordinamento del Parco dell'Adamello 19
8 Previsioni del Piano di Assestamento Forestale e del catasto regionale V.A.S.P. 22
9 Caratteri vegetazionali e tipi forestali 23
10 Interventi in progetto 25
11 Trasformazione del bosco: qualificazione e quantificazione delle superfici trasformate 26
12 Valutazione degli impatti e delle interferenze con la pianificazione di settore 27

1 Premessa

Il progetto in discussione riguarda tre distinti interventi sul territorio del Comune di Saviore dell'Adamello:

- il primo intervento consiste nella realizzazione di opere per il completamento della strada agro-silvo-pastorale denominata "Ponte-Valle", individuata dal catasto VASP con il codice S017175_00004, con lo scopo di permettere un miglior accesso alla viabilità di versante mediante la manutenzione straordinaria alla strada a.s.p. di collegamento tra gli abitati di Ponte e Valle di Saviore, oltre che offrire una valida alternativa alla strada comunale di collegamento tra le 2 frazioni; gli interventi riguarderanno il primo tratto della strada in oggetto, compreso tra la frazione Ponte fino all'incrocio con la strada VASP codice S017175_00031 "delle Fontanelle" che sale dalla località "Daich";
- il secondo intervento consiste nell'allargamento di un tratto in via IV Novembre, presso la località "Daich", posta all'imbocco della frazione di Valle di Saviore: lo scopo dell'intervento è quello di migliorare la viabilità del tratto stradale in oggetto, permettendo la transitabilità anche a mezzi di dimensioni superiori;
- il terzo intervento verrà effettuato presso l'area antistante "l'Agriturismo Il Ginepro" posta a monte della strada a.s.p. "Ponte-Valle", con lo scopo di creare un deposito per il materiale in eccesso proveniente dalle operazioni di scavo dei due interventi precedenti, regolarizzando la scarpata sottostante compresa tra la strada d'accesso all'agriturismo e la strada a.s.p. "Ponte-Valle".

Le superfici interessate dall'intervento in progetto, sono vincolate ai sensi del Dlgs 42/04 art 142 lettere f) e g).

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni paesaggistica e forestale, ai sensi dell'art.80 della L.R. 12/2005, e in osservanza della L.R. 31/2008, Il sottoscritto Dott. For. Mario Tevini, iscritto all'albo professionale dei Dottori Agronomi Forestali della Provincia di Brescia alla posizione n.307 dopo un'attenta valutazione dello stato dei luoghi, ha provveduto alla redazione della presente relazione paesaggistica in conformità ai contenuti dell'allegato A della DGR n.8/2121 del 15 marzo 2006, inerente criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n°12.

Gli interventi che verranno considerati nella presente relazione, riguardano esclusivamente le opere in progetto, soggette ai vincoli di cui sopra ed in particolare che a seguito della loro realizzazione determineranno trasformazione del bosco.

2 Riferimenti normativo-legislativi

La presente relazione paesaggistico-forestale è redatta ai sensi dei contenuti tecnico-normativi dei seguenti provvedimenti:

- **D.L. 22 gennaio 2004, n. 42** – Codice dei beni culturali e del paesaggio (vincolo paesistico-ambientale).
- **L.R. 11 marzo 2005, n. 12** – Legge per il governo del territorio (Autorizzazione paesaggistica), art. 80.
- **D.P.C.M 12.12.2005,** con i contenuti dell'**All. A alla D.G.R. n. VIII/2121 del 15.03.**2006 secondo l'accordo sottoscritto tra Ministero e Regione Lombardia in data 04.08.2006.
- **D.G.R. 21 settembre 2005, n. VIII/675** – "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi" e successive modifiche (**D.G.R. 8/3002 del 27 luglio 2006**).
- **L.R. 5 dicembre 2008, n. 31** – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

3 Inquadramento territoriale

Il Comune di Saviore dell'Adamello, ubicato nel bacino montano del torrente Poia, affluente di sinistra del fiume Oglio, confina a nord con i Comuni di Ponte di Legno, Edolo e Sonico; a est con la Provincia Autonoma di Trento e con il Comune di Cevo; a sud e a ovest con il Comune di Cevo.

Tutto il territorio in Comune di Saviore dell'Adamello rientra nel Parco naturale dell'Adamello.

La superficie territoriale complessiva è di 8.241 ha di cui 5.989 ha, pari al 72.7%, sono di proprietà comunale e si distribuiscono in una fascia altimetrica compresa tra i 875 m ed i 3.554 m (Monte Adamello).

Dal punto di vista orografico il territorio è delimitato a nord-est da una catena montuosa le cui vette principali sono: Pian della Regina (mt. 2628), M.te Marsèr (mt. 2776), Corno di Macesso (mt. 2995), Corno Miller (mt. 3373), M.te Adamello (mt. 3554), Corno Bianco (mt. 3434), P.ta del Venerocolo (3323 mt.), M.te Mandrone (mt. 3281) e ad est da uno spartiacque comprendente, tra le altre, Cresta della Croce (mt. 3276), Corno dell'Adamè (mt. 3275), Corno di Grevo (mt. 2869).

Le aree oggetto d'intervento si trovano in aree limitrofe con conseguenti caratteristiche paesaggistiche comuni.

L'area oggetto del primo intervento, posta ad una quota tra i 1060 ed i 1075 m s.l.m., è collocata all'interno del territorio amministrativo del Comune di Saviore dell'Adamello, in una porzione di medio versante caratterizzato dalla presenza di boschi cedui di latifoglie afferenti alla tipologia forestale dell'acero-frassineto, insistente su aree ex pascolive; l'andamento del tracciato in progetto, dello sviluppo di circa 800 m, avrà nel complesso una pendenza costante e mai troppo elevata. Per raggiungere i luoghi di questo intervento è necessario raggiungere l'abitato di Ponte e svoltare a destra imboccando la via G. Verdi, effettuare la svolta a sinistra e proseguire per circa 350 m ritrovandosi alla propria destra l'imbocco della strada a.s.p.. "Ponte-Valle" oggetto d'intervento. In alternativa, i luoghi di intervento si possono raggiungere seguendo il tracciato della strada agro-silvo-pastorale "delle Fontanelle", posta appena all'imbocco dell'abitato di Valle di Saviore in località "Daich", che va ad immettersi sulla strada in progetto, oppure raggiungendo il cimitero della frazione di Valle, luogo di innesto con la strada a.s.p. oggetto di intervento.

L'area oggetto del secondo intervento è posta ad una quota di 1000 m s.l.m., è collocata all'interno del territorio amministrativo del Comune di Saviore dell'Adamello, in località "Daich" all'imbocco della frazione di Valle di Saviore caratterizzata dalla presenza di boschi cedui di latifoglie afferenti alla tipologia forestale dell'acero-frassineto, insistente su aree ex pascolive. Per raggiungere i luoghi dell'intervento è sufficiente risalire la strada comunale che dalla frazione di Fresine conduce alla frazione di Valle: raggiunto il primo gruppo di case in fregio al tornante denominato località "Daich", si imbocca la via IV Novembre proseguendo diritti.

L'area oggetto del terzo intervento è posta ad una quota compresa tra i 1080 e i 1090 m s.l.m., è collocata all'interno del territorio amministrativo del Comune di Saviore dell'Adamello, in prossimità de "l'Agriturismo il Ginepro", caratterizzata dalla presenza di boschi cedui di latifoglie afferenti alla tipologia forestale dell'acero-frassineto, insistente su aree ex pascolive. Per raggiungere i luoghi dell'intervento bisogna raggiungere la frazione di Ponte, percorrere la strada "Ponte-Valle" fino all'incrocio con la strada a.s.p. delle "Fontanelle" che sale dalla località "Daich": a questo punto si svolta a sinistra risalendo per circa 80 m la strada sterrata raggiungendo l'area in oggetto. In alterativa è possibile raggiungere l'area attraverso la strada a.s.p. delle "Fontanelle" dalla località "Daich" presso la frazione di Valle, percorrerla fino a raggiungere la strada a.s.p. "Ponte-Valle" ed il bivio per l'Agriturismo il Ginepro, imboccando infine l'ultimo tratto di strada sterrata che sale fino all'area d'intervento.

4 Aspetti climatologici

I dati relativi ai rilievi udometrici sono riferiti ai rilievi trentennali delle stazioni pluviometriche di Adamè (2015 m. s.l.m.), Lago d'Arno (1820 m. s.l.m.), Lago Salarno (2038 m. s.l.m.), Fabrezza (1.250 m. s.l.m.), ed ai rilievi del periodo 1961 - 1964 per la stazione di Malga Bissina (1972 m. s.l.m.); tutte le stazioni ricadono nella zona oggetto di pianificazione.

Tabella I - Precipitazioni medie mensili in mm e gg di pioggia

Stazione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Adame'	48-6	47-6	76-8	112-11	154-16	135-13	135-12	130-11	137-11	144-9	113-10	68 - 7
L. Arno	55-7	50-6	94-8	105-11	151-15	149-13	138-12	134-10	133-10	145-9	123-9	71 - 7
L. Salarno	37-6	38-6	57-6	69-7	128-14	153-11	152-12	149-11	130-9	122-9	84-8	51 - 7
Fabrezza	35-6	38-5	67-6	91-8	133-13	122-11	122-10	108-9	125-9	121-8	100-7	59 - 6
M. Bissina	56-7	60-7	106-10	155-12	137-12	141-13	152-16	116-9	196-9	180-13	241-13	109 - 10
Valore medio	46-6	46-6	80-8	106-10	140-14	140-12	139-12	127-10	144-10	142-10	132-9	71-7

Tabella II- Precipitazioni medie annue e giorni di pioggia

Adamè	L. Arno	L. Salarno	Fabrezza	M. Bissina	Media annua totale
1.299 – 120	1.348 - 117	1.170 - 106	1.121 - 98	1.649 - 131	1.317 - 114

Osservando l'andamento delle curve riportate nel grafico si evince che l'andamento pluviometricio dell'area risulta ben distribuito nel periodo che va da aprile a ottobre, corrispondente al periodo vegetativo, con valori medi che si attestano intorno ai 130-140 mm di pioggia mensili ed una piovosità media complessiva attorno ai 1300 mm annui.
Le maggiori precipitazioni si riscontrano nelle stagioni primaverile (maggio) ed autunnale (ottobre), probabilmente per cause imputabili a correnti caldo – umide, a parte l'eccezione della stazione di Salarno per la quale si registra un massimo di precipitazioni durante la stagione estiva e ciò è da collegarsi ad un clima più freddo e d'impronta continentale.
I valori termometrici sono stati rilevati presso le stazioni di pluviometriche più vicine: quella di Lago d'Arno e quella di Breno (312 mt. s.l.m.) situate nel territorio della Valle Camonica, ma al di fuori della zona d'interesse forestale considerata.

A titolo puramente indicativo si riportano le medie delle temperature medie mensili rilevate nelle due stazioni:

Tabella III- Temperatura media mensile

Stazione	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Lago D'Arno	-4,7	-0,7	-0,7	2,6	6,2	9,6	11,7	11,1	8,5	4,2	-0,2	-3,0
Breno	-0,2	1,9	6,0	10,0	13,9	18,0	20,7	20,0	16,7	11,1	5,8	0,7

In ogni caso l'andamento delle temperature varia notevolmente a seconda dell'esposizione dei versanti con conseguenti influssi sulla vegetazione forestale.

Ed è proprio grazie alle caratteristiche vegetazionali del territorio che il clima delle vallate del Salarno e del Poia può essere considerato un clima di transizione tra quello sub-oceanico e quello continentale alpino nell'ambito del quale è possibile identificare le seguenti fasce climatiche:

a - **fascia a clima montano**: da 900 - 1.100 a 1.800- 1.900 il regime termico è temperato e solo moderatamente freddo in inverno con numerosi giorni di gelo. Il periodo vegetativo varia da 100 a 180 giorni e la vegetazione forestale è favorita dalla piovosità piuttosto elevata (mediamente superiore ai 1200 mm annui). Il clima è quindi caratterizzato da estati fresche e piovose, innevamento forte e prolungato nelle esposizioni a nord;

b - **fascia a clima sub-nivale:** da 1.800-1.900 fino a 2.500- 2.600 mt. con temperature medie e minime molto basse ed inverno prolungato (200 - 220giorni). Nelle esposizioni a sud rilevanti escursioni termiche diurne e stagionali;

c - **fascia a clima crionivale:** oltre i 2600 mt., caratterizzata da innevamento permanente, glacialismo attivo, temperature medie e minime estremamente basse e violenti sbalzi termici.

Il territorio del comune di Saviore si presenta molto esteso sia dal punto di vista planimetrico che da quello altimetrico pertanto l'entità degli eventi meteorici a carattere nevoso e la permanenza del manto nevoso al suolo si presenteranno estremamente variabili: sino alla quota di 1600-1700 mt., la durata dell'innevamento risulta di circa 5-6 mesi (da novembre ad aprile); a quote superiori, fino al limite delle nevi perenni, si hanno in media 2 - 4 metri di neve con una permanenza di 8 - 9 mesi.

Per quanto riguarda la ventosità, va segnalato che questa si manifesta con una certa frequenza ed intensità soprattutto nel vago di Ponte e sopra Valle come si è potuto rilevare dai frequenti sradicamenti e schianti verificatesi sia in epoche passate che più recenti.

5 Piano territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R.

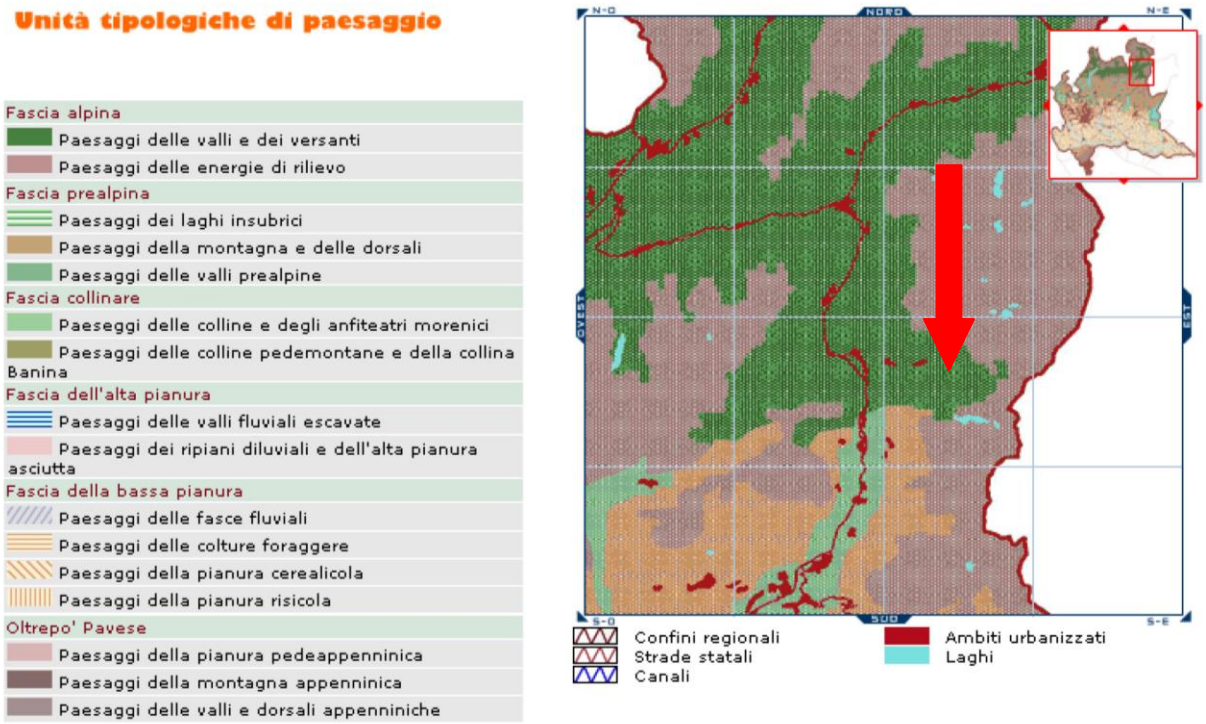
Comune di: Saviore dell'Adamello

Provincia: Brescia

Ambito: Prealpi retiche

Ambito Geografico: Valle Camonica

Unità tipologica del paesaggio: Fascia Alpina, Paesaggi delle valli e dei versanti



5.1 UNITA' TIPOLOGICHE DEL PAESAGGIO: Fascia alpina – Paesaggio delle valli e dei versanti

Si tratta di ambienti costituiti da un fondovalle urbanizzato da cui di dipartono lunghi e declinanti versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote inferiori, delle resinose (Laris, Pinus, Picea) alle quote più elevate. Gli orizzonti vegetali spesso si compenetrano fra loro senza limiti precisi poiché oltre all'altitudine subentrano altri fattori come l'esposizione, la piovosità, la vicinanza di vallate ampie o di massicci montuosi. Le aree antropizzate si delineano gradualmente al di

sotto della fascia aperta delle alte quote, la percezione paesaggistica delle Valli si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si attenua infatti passando dal basso all'alto. Ma esso si attenua anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in umbrìa a quelli a solatìo. Quest'ultima condizione all'interno dei bacini vallivi è spiccatamente presente nelle valli o nelle loro sezioni a sviluppo longitudinale (alta Valcamonica, Valtellina). Ma la scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli, su cui si impernia lo spazio alpino lombardo, alle loro valli laterali. Le prime hanno spesso la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondovalle ampi; le seconde presentano notevoli approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione particolare si ritrova nelle testate vallive, punto topico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico, elementi però già descritti nel paesaggio delle energie di rilievo. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale'', cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. In questo caso è netta la divisione fra i versanti bassi, dove ai boschi si alternano i prati-pascoli, con abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggenghi), e i versanti alti, dove sono gli alpeggi e i pascoli, con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Una fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente di strade) si stende sul dorso di questi versanti collegando le due fasce di permanenza stagionale. Nelle alte valli, dove mancano i prati intermedi, la migrazione avviene direttamente fra fondovalle e pascoli alti. Tale organizzazione umana determina un sistema unitario e organico che aderisce alla varietà delle situazioni naturali altitudinalmente date, costituenti a loro volta piccoli ambiti di naturalità che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti a umbrìa, poco segnati dalle trasformazioni. Non mancano, fino a una certa quota, le sedi umane permanenti, spesso di antichissima origine come siti privilegiati rispetto ai fondovalle malsani e paludosi. Grossi elementi di spicco, a ragione della loro collocazione strategica, sono le torri e i castelli, sulle emergenze dei versanti, di intere porzioni di valle, così come le chiese e gli oratori, essi pure fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto vasti. Il portato storico, specie nelle valli principali, trova radici antichissime nei petrogrifi, nelle rocce istoriate, testimonianze di popolamenti antichissimi e manifestazione di culti pagani legati ai fenomeni naturali. Attualmente molti di questi caratteri e, in sostanza, la stessa economia montana rivela segni di lenta agonia che si riflettono con puntualità sul paesaggio. Ne consegue un'immagine penalizzata non solo da intrusioni moderne (strade, edilizia, reti tecnologiche…) ma anche e soprattutto degradata dall'abbandono dei presidi umani, dai campi a terrazzo, ai prati, ai vecchi nuclei, ai maggenghi, agli alpeggi, al bosco.

5.2 INDIRIZZI DI TUTELA

Boschi e foreste. L'aspetto vegetazionale assume sui versanti carattere peculiare riconoscendovi orizzonti botanici dei più diversi in spazi relativamente contenuti. Occorre ovviamente distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente oggi più soggetto ad abbandono

essendo in gran parte decadute, specie nel caso dei boschi poco pregiati, le prerogative di sfruttamento economico o anche quelle di elementare risposta alle esigenze locali del legnatico. Il bosco, non più governato, viene aggredito da infestanti, mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie arboree. La mancanza di manutenzione e la colonizzazione spontanea sono altresì fattori di instabilità idrogeologica (inaridimento dei suoli o sovrascorrimento idrico). La successione altimetrica dal bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio) a quello di aghifoglie (pino, larice, abete) è la costante paesistica dei versanti alpini meridionali. Il castagno, in particolare, introdotto dall'uomo, rappresentò a lungo una delle fondamentali basi alimentari delle genti di montagna.

5.3 FENOMENI DI DEGRADO E COMPRESSIONE DEL PAESAGGIO

Con d.g.r 6447 del 16 gennaio 2008, Regione Lombardia ha integrato il PTPR approvato nel 2001 in linea con la "Convenzione Europea del Paesaggio" ed i contenuti del Dlgs 42/2004, in particolare sono stati individuati gli ambiti paesaggistici degradati e compromessi e a rischio di degrado/compromissione del territorio, attraverso l'analisi dei diversi aspetti che determinano azioni di degrado e costituendo un primo quadro cartografico della possibile localizzazione degli ambiti di degrado e compromissione paesistica in essere e potenziale.

Come risultato dell'analisi di desume che l'ambito oggetto d'intervento tipologicamente classificato come "Fascia alpina - Paesaggio delle valli e dei versanti", ha come fonti principali di rischio di degrado le calamità, i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione e l'abbandono e dismissione delle aree agricole e boschive.



AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

6 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Brescia

Le aree interessate dalle opere in progetto, all'interno del quadro ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia vengono identificate all'interno degli ambiti dei "Pascoli e prati permanenti-alpeggi", dei "Boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari" e degli "Ambiti di alto valore percettivo" .

Verranno qui illustrati ed approfonditi gli ambiti maggiormente influenzato dalla realizzazioni dei lavori, per cui Il PTCP (allegato 1 – Parte I, ambiti a prevalente valore naturale) riporta la seguente descrizione:

BOSCHI DI LATIFOGLIE, MACCHIE E FRANGE BOSCATE, FILARI

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta. Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree d' età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco fusto sottoposto a taglio periodico) o d'alto fusto. Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica. I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erodibilità dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

CRITICITA':

- *Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.*
- *Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.*
- *Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.*
- *Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.*
- *Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.*
- *Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco*
- *Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).*
- *Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.*

- *Rischio di incendio*

INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- *Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.*
- *Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.*
- *Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.*
- *Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.*
- *Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.*
- *E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.*
- *E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.*
- *E' vietata la recinzione delle aree boscate.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.*
- *Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture;l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.*
- *Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.*

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- *Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti.*

PASCOLI E PRATI PERMANTENTI / ALPEGGI

a) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Prati e pascoli. *Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza. Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali. Si distinguono le seguenti tipologie peculiari: Prati - pascoli di mezzacosta: aree ubicate in posizione mediana lungo il versante di una valle alpina o prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeggi) e il fondovalle. Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (prati-pascoli).*

b) ELEMENTI DI CRITICITA'

Prati e pascoli

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivi. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.
- Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
- Processi di urbanizzazione aggressivi, specie nel paesaggio della riviera.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

c) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

- Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.

- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture dl interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia fatto salvo il rispetto del contesto territoriale.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale - industriale o agricolo - produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico - ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal Piano paesistico Comunale.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico - ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione.
b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.
c. eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO

a) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovraccomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell' integrità e della fruizione fruizione visiva.
La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.
Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "luoghi dell'identità", "i paesaggi agrari tradizionali", "i siti d'importanza comunitaria e nazionale" rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.P.R.

b) ELEMENTI DI CRITICITA'

- Introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.
- Riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

c) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.
- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;
- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;
- Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria esternamente ai centri abitati e prevedere alla progressiva eliminazione di quella esistente.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per allevamenti zootecnici intensivo e le opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei piani comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture dl interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici. Sono altresì ammesse strutture agro-produttive purché tipologicamente e morfologicamente coerenti con il contesto paesistico di contorno; dovranno essere evitate soluzioni formali e materiche che creino contrasto con l'edilizia tradizionale che caratterizza il quadro paesistico consolidato.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente; tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
c. eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
d. utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

7 Piano territoriale di coordinamento del Parco dell'Adamello

L'area oggetto d'intervento si colloca all'interno dell'area protetta del Parco Regionale dell'Adamello quindi di seguito vengono individuati i gradi di vicolo definiti dal Piano Territoriale di Coordinamento di cui in allegato se ne riporta un estratto.
La maggior parte di della fascia di versante interessata dall'intervento ricade entro le aree individuate come "zona dei prati terrazzati" (art. 24).

L'intera area ricade all'interno del confine dell'orizzonte antropico, evidenziata con colore marrone e regolamentata ai sensi dell'art.18 del PTC del Parco. Al fine di valutare eventuali impatti che le opere in progetto potrebbero in qualche modo generare, di seguito, si riporta l'articolo 18 del P.T.C. del parco dell'Adamello approvato con D.G.R. 29 ottobre 2001 n°7/6632, in cui sono contenute le disposizioni tecniche relative alle aree interessate dai lavori:

ART. 18

1. Gli Orizzonti, salvo che per le Riserve e i Monumenti naturali, determinano diverso grado di tutela in relazione ai comportamenti antropici e nell'applicazione delle norme di zona (Titolo II), di comportamento (Titolo III) e di settore (Titolo IV).

2. L'Orizzonte del paesaggio antropico comprende le aree di insediamento urbano, esistenti e di espansione, le aree tradizionalmente destinate all'agricoltura e alla pastorizia, l'edificato rurale più o meno aggregato, nonchè le aree naturalistiche, in particolare boschive, maggiormente influenzate dalla presenza dell'uomo. Nel suo insieme, l'Orizzonte del paesaggio antropico comprende le aree dove è consentita la tradizionale fruizione antropica e la trasformazione controllata dell'ambiente e del paesaggio.

3. L'Orizzonte del paesaggio alpestre comprende le aree naturali e di interesse naturalistico, costituite prevalentemente da boschi e prati, dove minore è l'influenza antropica, e da riserve naturali a diverso grado e tipo di tutela. Comprende altresì aree scarsamente edificate tradizionalmente destinate all'agro-selvicoltura e pastorizia. Nel suo insieme, comprende zone di tutela di carattere conservativo, con trasformazione e fruizione antropica limitata.

4. L'Orizzonte del paesaggio culminale comprende le aree di maggiore interesse geomorfologico per la presenza di forme modellate dall'azione glaciale e caratterizzate da tipica vegetazione d'alta quota, nonchè riserve naturali a diverso grado e tipo di tutela.

5. Con il termine "Orizzonti superiori" si intendono, nelle presenti norme, unitariamente l'Orizzonte del paesaggio alpestre e l'Orizzonte del paesaggio culminale.

ART. 24

1. La zona è destinata alla conservazione e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e al recupero, anche con trasformazioni controllate, del patrimonio edilizio esistente, quale risorsa economica della popolazione, in funzione del mantenimento dell'ambiente e del paesaggio montano e in funzione di presidio umano. Gli interventi di recupero e di trasformazione assumono contenuti diversi a seconda che la zona sia compresa nell'Orizzonte del paesaggio antropico, o negli Orizzonti superiori.

2. Lo strumento urbanistico comunale definisce le norme urbanistiche, le destinazioni e le trasformazioni d'uso ammesse, in conformità alle presenti norme e ai piani di settore turismo e agricoltura, al fine di mantenere e consentire lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, favorendo in primo luogo il recupero dell'edificato esistente.

3. All'interno della Zona prati terrazzati gli strumenti urbanistici comunali, i piani attuativi e le concessioni edilizie convenzionate ai sensi della l.r. 1/2001, devono: – promuovere la conservazione e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e favorire le attività agrituristiche; – promuovere il recupero dell'edificato esistente, anche tramite trasformazione d'uso in destinazioni turistico-residenziali, in conformità alle previsioni dello strumento urbanistico, nel rispetto dei caratteri edilizi preesistenti, fatti salvi gli incrementi volumetrici di cui ai commi quinto e sesto; – promuovere il recupero paesistico dell'edificazione e delle trasformazioni urbanistiche recenti; – garantire il mantenimento a prato o coltivo degli spazi aperti, ovvero la loro trasformazione in termini naturali, mediante rimboschimento, imboschimento, tutela delle aree di rinnovazione spontanea.

4. Gli strumenti urbanistici generali devono riferirsi ai seguenti criteri:

a) ogni intervento edilizio deve essere condotto nel rispetto dei caratteri architettonici e dell'ambiente tradizionali, sia nella scelta dei materiali e delle finiture, sia nella scelta delle soluzioni tipologiche e architettoniche;

b) deve essere garantita la conservazione rigorosa degli spazi aperti, con divieto di recinzioni fisse, di trasformazione a giardino, di piantumazione con specie ornamentali o comunque non autoctone;

c) è prescritto il mantenimento dei terrazzamenti e relativi muri di sostegno, di ogni altro elemento caratteristico tradizionale del paesaggio; è comunque consentito, per le aree comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico, l'impianto di frutteti e di altre colture agricole specializzate, nei limiti e secondo i principi di cui ai seguenti articoli 41 e 42.

5. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio antropico lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata ai sensi della l.r. 1/2001, possono consentire il miglioramento dell'accessibilità`, gli ampliamenti fino alla concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano. Nuova edificazione è consentita per lo sviluppo delle attività agricole, ai sensi degli art. 2 e 3 della l.r. 93/1980 e per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco, laddove previste dal presente Piano o da piani di settore.

6. Per le zone comprese entro l'Orizzonte del paesaggio alpestre, lo strumento urbanistico, il piano attuativo e la concessione edilizia convenzionata prevedono accessibilità veicolare limitata e controllata, secondo le disposizioni degli artt. 30 e 52 e urbanizzazione limitata agli aspetti igienico-sanitari. Non è ammessa nuova edificazione, salvo che per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco laddove previste dal Piano; sono comunque ammessi interventi edilizi di recupero del patrimonio esistente, con esclusione della ristrutturazione urbanistica, anche con incremento volumetrico limitato a minimi adeguamenti delle altezze interne dei locali, necessari per il rispetto dei requisiti minimi di abitabilità, e comunque non oltre la concorrenza massima del 15% dei volumi esistenti alla data di approvazione del presente Piano.

7. In assenza di piano attuativo e di concessione edilizia convenzionata sono ammesse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Ai fini della salvaguardia del patrimonio architettonico, ammessa la destinazione d'uso a fini abitativi, salvaguardando le tipologie costruttive tradizionali e la configurazione paesaggistica delle aree di pertinenza dei fabbricati. E` ammessa la demolizione e ricostruzione parziale per minimi adeguamenti degli edifici rispetto alla viabilità. E` vietata la demolizione e ricostruzione integrale salvo i casi in cui risulti necessaria per evidenti problemi di ordine strutturale o per la sostituzione di edifici considerati turbativi del contesto paesistico - ambientale con altri più consoni ai caratteri connotativi del luogo.

8. Nella Zona prati terrazzati la planimetria generale di Piano, con apposito simbolo grafico, individua le aree caratterizzate da degrado paesistico e ambientale, sulle quali le attività incompatibili con le finalità di tutela del presente Piano dovranno cessare ai sensi dell'art. 17, comma quarto, lettera e) della l.r. 86/1983, previo ripristino dello stato dei luoghi.

8 Previsioni del Piano di Assestamento Forestale e del catasto regionale V.A.S.P

Il Comune di Saviore dell'Adamello è dotato di piano di assestamento forestale delle proprietà agro-silvo-pastorali comunali, e risulta in vigore per il quindicennio 1999-2013.

Il territorio interessato dall'esecuzione dei lavori è per la maggior parte di proprietà privata e ricadente nei fogli catastali 26, 32, 34, 36 e 37 e parzialmente di proprietà pubblica, occupando con il primo intervento in oggetto la particella forestale n°29 in Comune di Saviore dell'Adamello.

Di seguito si riportano gli estratti delle previsioni del piano di assestamento delle particelle interessate.

PARTICELLA FORESTALE N° 29

SOPRASSUOLO	BOSCO MISTO
CLASSE COLTURALE	CEDUO CONIFERATO
CLASSE ATTITUDINALE	PRODUZIONE
CLASSE ECONOMICA	C
PROVVIGIONE	40 mc/ha

Per quanto riguarda il catasto regionale della V.A.S.P., il tracciato in progetto del primo intervento denominato "Ponte-Valle" è stato classificato in classe III (strada transitabile da trattori di piccole dimensioni).

9 Caratteri vegetazionali e tipi forestali

L'analisi della vegetazione forestale è stata effettuata alla luce delle indicazioni metodologiche del recente sistema di classificazione dei "Tipi Forestali della Lombardia", perciò è stata utilizzata la procedura di identificazione prevista sul "Manuale di formazione dei tipi forestali" (Regione Lombardia, 2002).

Dal punto di vista vegetazionale i boschi in esame rientrano complessivamente nella *regione mesalpica:* è una regione di transizione tra quella esalpica (coincidente con l'ambiente pre-alpino della bassa Valle Camonica) e quella endalpica (Alta Valle Camonica, da Ponte di Legno al Tonale).

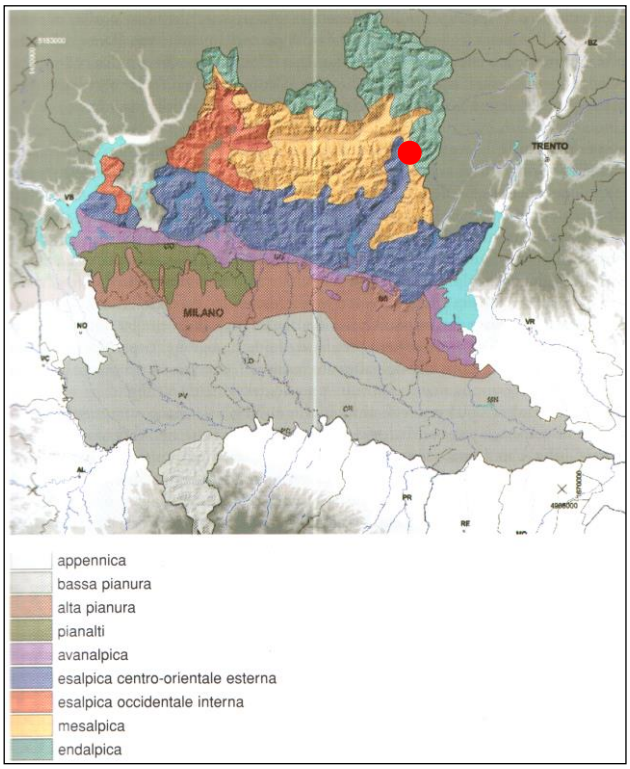


Fig. 1: Mappa delle regioni forestali Lombarde

In questa regione prevalgono nel piano sub-montano formazioni miste e basse di latifoglie molto ricche in frassino mentre superiormente dominano le associazioni di abete rosso e larice.

In dettaglio, negli ambiti di progetto si riscontrano le seguenti formazioni vegetali interessate dai lavori:

acero-frassineto tipico costituito prevalentemente da un consorzio a prevalenza di frassino (*Fraxinus excelsior*) e poco acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), localizzati specialmente lungo i bordi dei prati e lungo i muri a secco presenti sul versante, con elementi generalmente giovani e di scarso valore forestale.

La formazione attuale è il risultato della ricolonizzazione di ex aree adibite a coltivazioni agricole.

Generalizzando, i principali parametri selvicolturali e biometrici del soprassuolo interessato dalla trasformazione sono i seguenti:

- forma di governo: ceduo prevalente;
- forma di trattamento: taglio matricinato;
- classe attitudinale: protezione/produzione
- età media stimata delle piante: 30 anni;
- fertilità stazionale: buona;
- composizione in massa: frassino
- densità: scarsa ;
- diametro medio: 20 cm ;
- altezza media: 14 mt.;
- tipologia vegetazionale attuale: recente ricolonizzazione di ex aree agricole;
- tipologia vegetazionale potenziale (ecologicamente coerente): acero frassineto tipico;
- provvigione reale stimata: 20 mc/ha;
- struttura somatica: - distribuzione verticale : monoplana;
    - intensità di copertura : irregolare scarsa
    - tessitura : scarsa

Dal punto di vista fitosanitario non si evidenziano particolari fisiopatie o manifestazioni fitopatologiche di rilievo ed in sede di sopralluogo non sono state riscontrate particolari problematiche inerenti gli ecosistemi e/o la stabilità idrogeologica, il turbamento del regime delle acque superficiali e la caduta di massi.

10 Interventi in progetto

Il primo intervento, lungo la strada a.s.p. “Ponte-Valle”, prevede le seguenti lavorazioni:

- ✓ Taglio della vegetazione arborea ed arbustiva invadente il futuro tracciato;
- ✓ Scotico di terreno vegetale per un totale di 2.946,72 mq;
- ✓ Scavo di sbancamento in terreno di qualsiasi natura e consistenza per un totale di 6.002.11 mc;
- ✓ Scavo di sbancamento in roccia per un totale di 373,53 mc;
- ✓ Getto di calcestruzzo per fondazioni R'bk>=250 kg/cmq per un totale di 118,88 mc;
- ✓ Formazione di muratura in pietrame e calcestruzzo per un totale di 364,63 mc;
- ✓ Fornitura e posa in opera di barriera di sicurezza retta o curva tipo semplice per un totale di 65,00 ml;
- ✓ Fornitura e posa in opera di pozzetto prefabbricato in cemento dimensioni esterne 50x50x50, spessore 4 cm per un totale di 2 pozzetti;
- ✓ Fornitura di chiusini e bocche forate in ghisa per un totale di 82 Kg;
- ✓ Fornitura e posa in opera di tubi in P.V.C. diametro esterno 200 mm. sp. 4,5 mm. per un totale di 10,00 ml;
- ✓ Fornitura e posa in opera di tubi in Polietilene diametro esterno 63 mm. s= 5.8 mm. P.N. 10 Atm. per un totale di 80,00 ml;
- ✓ Massicciata con materiale calcareo per un totale di 49,50 mc;
- ✓ Fornitura e posa di conglomerato bituminoso (binder semichiuso) spessore compresso cm. 10 per un totale di 495,00 mq.

Il secondo intervento, lungo Via IV Novembre, prevede le seguenti lavorazioni:

- ✓ Scavo di sbancamento in terreno di qualsiasi natura e consistenza per un totale di 1.348,56mc;
- ✓ Scavo di sbancamento in roccia per un totale di 1.348,56 mc;
- ✓ Getto di calcestruzzo per fondazioni e rinfianchi 168,80 mc;
- ✓ Formazione di muratura in pietrame e calcestruzzo per un totale di 433,59 mc;
- ✓ Fornitura e posa in opera di barriera di sicurezza retta o curva tipo semplice per un totale di 220,00 ml;
- ✓ Formazione di cassonetto sotto il piano stradale per un totale di 123,20 mc;
- ✓ Preparazione di piano di posa della pavimentazione mediante scarifica meccanica per un totale di 616,00 mc;
- ✓ Fornitura e posa di conglomerato bituminoso (binder semichiuso) spessore compresso cm. 6 per un totale di 616,00 mq.
- ✓ Formazione dello strato d'usura, spessore compresso cm 3,00 per un totale di 1.386,00 mq;
- ✓ Messa in quota di chiusini esistenti per un totale di 20 chiusini

Il terzo intervento, presso l'agriturismo "Il Ginepro", prevede le seguenti lavorazioni:

- ✓ Formazione di scogliera con altezza media compresa tra i 1,50/1,80 m sui due lati corti dell'area e sul lato a valle, e di 0,60 m sul lato lungo a monte per un totale di circa 277 mq;
- ✓ Deposito di materiale naturale derivante dai due interventi precedenti e realizzazione di nuova scarpata livellata con pendenza media 3:2;

11 Trasformazione del bosco: qualificazione e quantificazione delle superfici trasformate

Ai sensi dell'art. 43 della L.R. 31/2008 comma 1, viene definita trasformazione del Bosco: *"Ogni intervento artificiale che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente oppure l'asportazione e la modifica del suolo forestale, finalizzato ad un utilizzazione diversa da quella forestale".*

La trasformazione del bosco può essere considerata temporanea o definitiva in funzione della possibilità del terreno alla fine dei lavori di essere ricondotto alla sua funzione forestale originale.

In allegato si riporta una planimetria in scala 1:1000 determinata su base catastale in cui sono evidenziati i differenti usi del suolo delle superfici oggetto d'intervento, delle aree limitrofe e dove vengono evidenziate le superfici oggetto di trasformazione del bosco definite in colore diverso in funzione della permanenza o meno dell'effetto, come meglio specificato nell'allegata legenda.

Nelle tabella riepilogativa seguente sono quantificate le superfici trasformate:

OPERE	***TRASFORMAZIONE DEFINITIVA mq***	***TRASFORMAZIONE TEMPORANEA mq***
	Bosco ceduo	***Bosco ceduo***
Intervento lungo la strada a.s.p. "Ponte-Valle"	1.732	1.582
Intervento Via IV Novembre	100	192
Intervento c/o agriturismo "Il Ginepro"	464	1.350
Totale	**2.296**	**3.124**
Totale trasformazioni	**5.420**	

I lavori comporteranno trasformazione definitiva all'interno del bosco ceduo in esame, per una superficie di 1.732 mq dovuti alla realizzazione ed agli allargamenti della viabilità agro-silvo-pastorale "Ponte-Valle" ed alla realizzazione delle nuove murature, di 100 mq dovuti agli allargamenti della viabilità in via IV Novembre e di 464 mq

per la realizzazione delle scogliere a sostegno del piazzale di deposito. La superficie totale trasformata definitivamente sarà quindi di 2.296 mq.

Le trasformazioni temporanee del bosco che scaturiranno dall'esecuzione dei lavori sono di 1.582 mq nel primo intervento, di 192 mq nel secondo intervento in via IV Novembre e di 1.350 mq nel terzo intervento in località "Agriturismo il Ginepro", per un totale di 3.124 mq di trasformazione temporanea dovuta alla presenza sul cantiere delle maestranze e dei mezzi d'opera. Tali superfici, portate a nudo durante l'esecuzione dei lavori, potranno essere ricolonizzate dalla vegetazione naturale.

12 Valutazione degli impatti e delle interferenze con la pianificazione di settore

Gli interventi oggetto delle presente relazione paesaggistica riguardano il completamento della strada agro-silvo-pastorale denominata "Ponte-Valle", di collegamento tra le frazioni Ponte e Valle in Comune di Saviore dell'Adamello, l'adeguamento di via IV Novembre attraverso l'allargamento della sede stradale e la creazione nei pressi de "l'Agriturismo il Ginepro" di un'area di deposito materiale.

Per quanto riguarda il riferimento alla normativa vigente in materia, le opere sono compatibili con quanto disposto dalla leggi forestali regionali in merito alla trasformazione del bosco e risultano conformi a quanto sancito nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello, riguardo le disposizioni relative ad aree di prati terrazzati.

Nel primo intervento, l'allargamento del tracciato viario sarà realizzato mediante la costruzione di nuove opere murarie, impiegando pietrame locale e minimizzando la vista del calcestruzzo.

Nel secondo intervento, non vengono inseriti nuovi elementi costruttivi rispetto all'opera originaria, di conseguenza non vi è nessun tipo di intervento potenzialmente impattante.

Nel terzo intervento in prossimità de "l'Agriturismo il Ginepro", le opere di contenimento delle terre verranno realizzate con scogliere di massi di medio-grosse dimensioni intasati di terreno vegetale e il materiale retrostante verrà riportato in maniera regolare, livellato a regola d'arte.

Tutte le porzioni di terreno esterne al piano viario o all'area di deposito da realizzare portate a nudo durante le operazioni di scavo, saranno regolarizzate manualmente, mediante rastrellamento al fine di preparare un idoneo piano di semina per il ripristino delle superfici, minimizzando il rischio di erosione superficiale.

Considerando che:

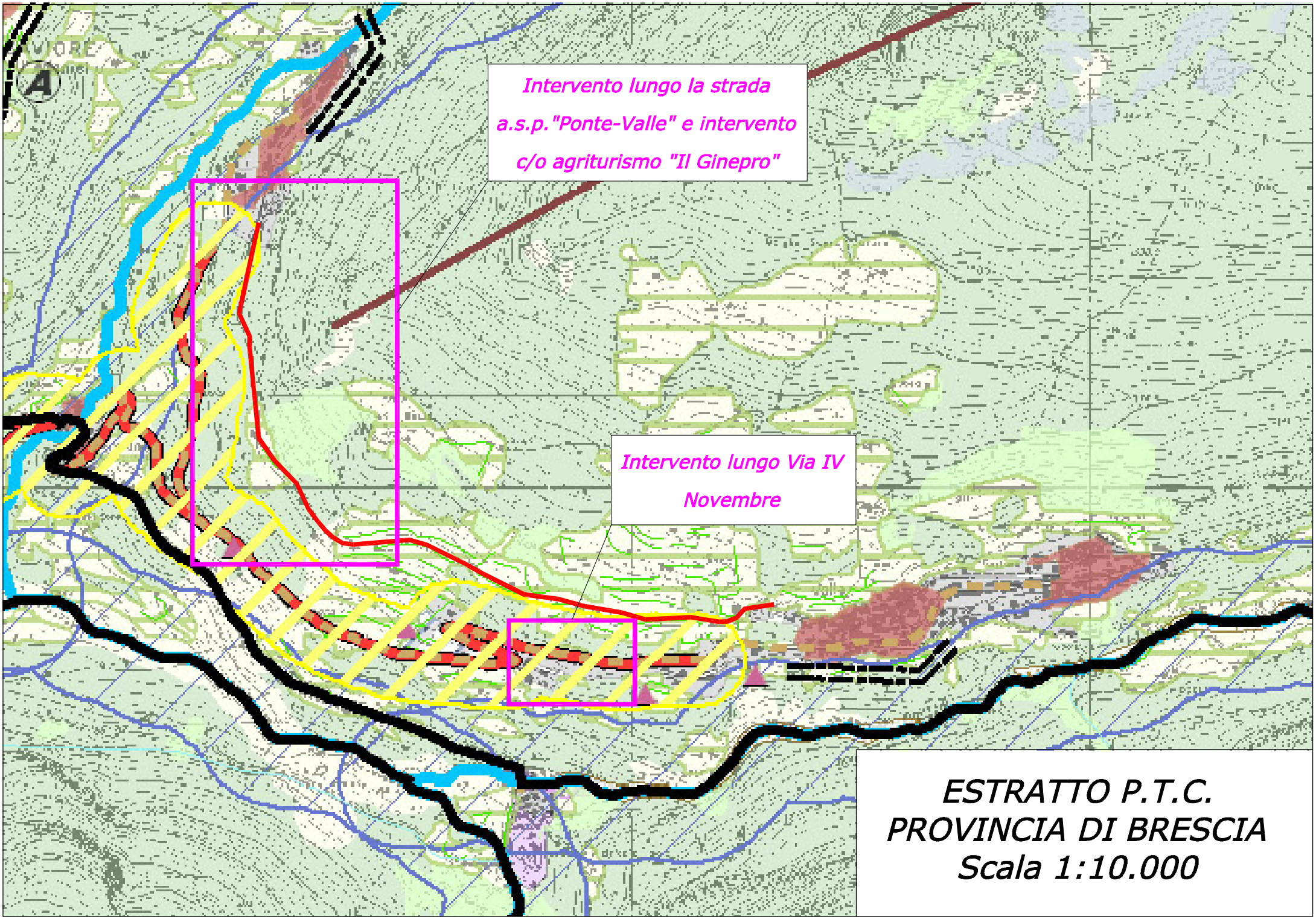
- Il primo intervento sia finalizzato al ripristino della transitabilità di un tracciato esistente, con funzione di potenziamento del collegamento tra le frazioni di Ponte e Valle in Comune di Saviore dell'Adamello, rappresentando inoltre un tratto di strada agro-silvo-pastorale censito nel piano della VASP;
- Il secondo intervento sia finalizzato al potenziamento della viabilità interna alla frazione di Valle di Saviore, permettendo la transitabilità a veicoli di dimensioni maggiori;
- Il terzo intervento sia finalizzato alla creazione di un'area di deposito di materiale di origine naturale che permetterà il corretto trattamento del materiale di risulta oltre che la regolarizzazione della scarpata e non comporterà variazione definitiva di destinazione d'uso del suolo;

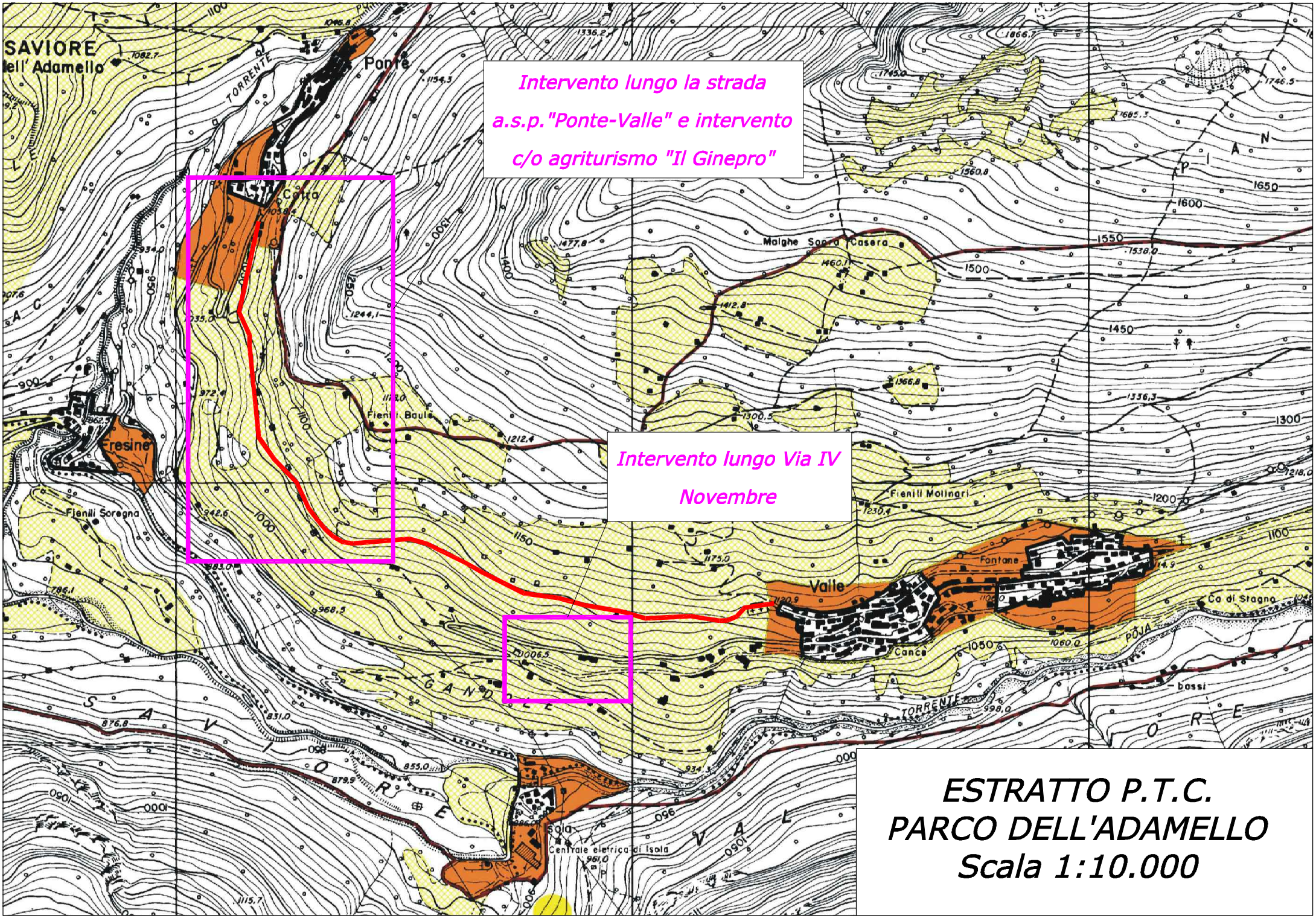
Si esprime parere favorevole al completamento delle opere in progetto, come da indicazioni tecnico progettuali riportate negli elaborati di progetto.

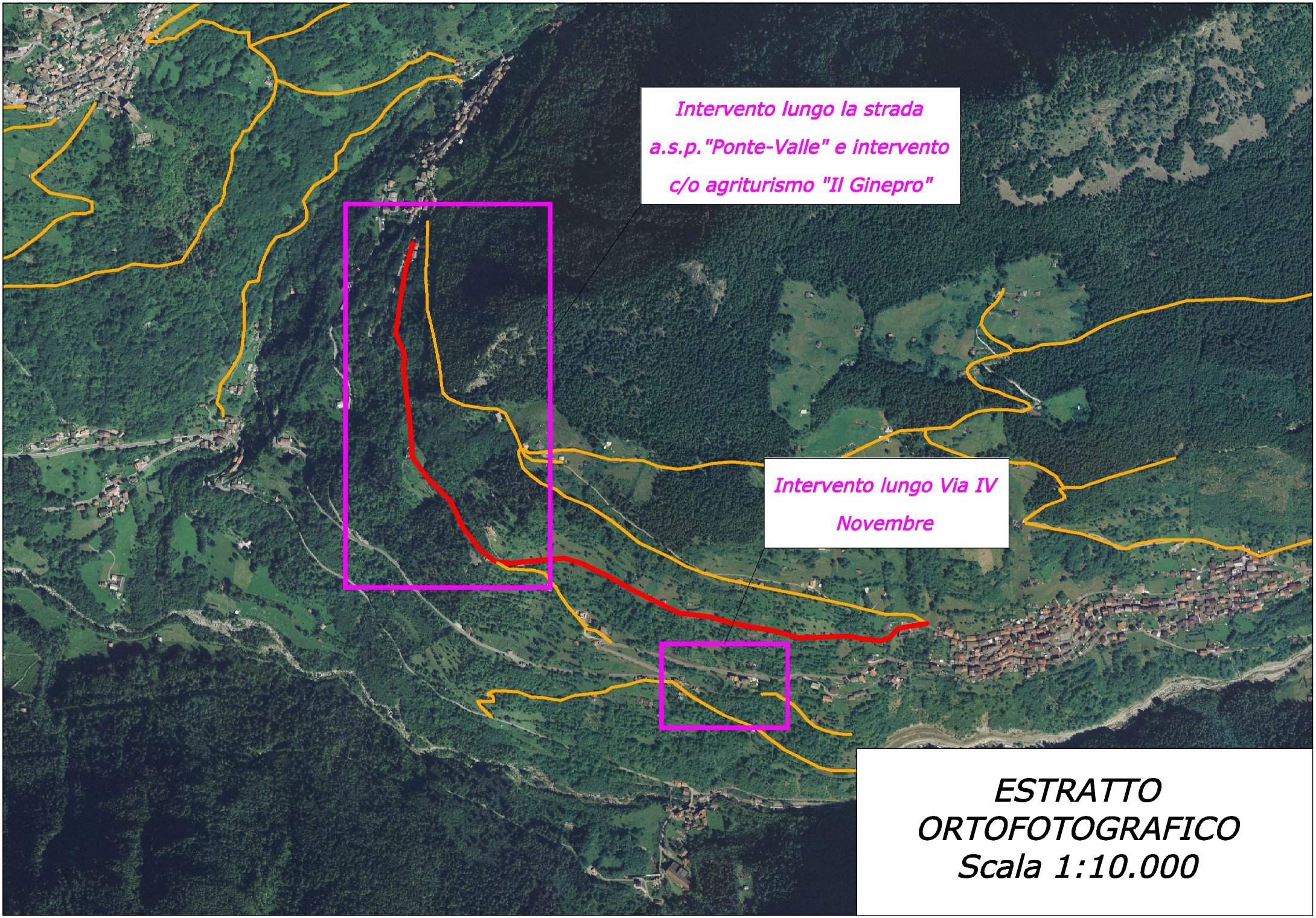
IL TECNICO

Dott. For. Mario Tevini

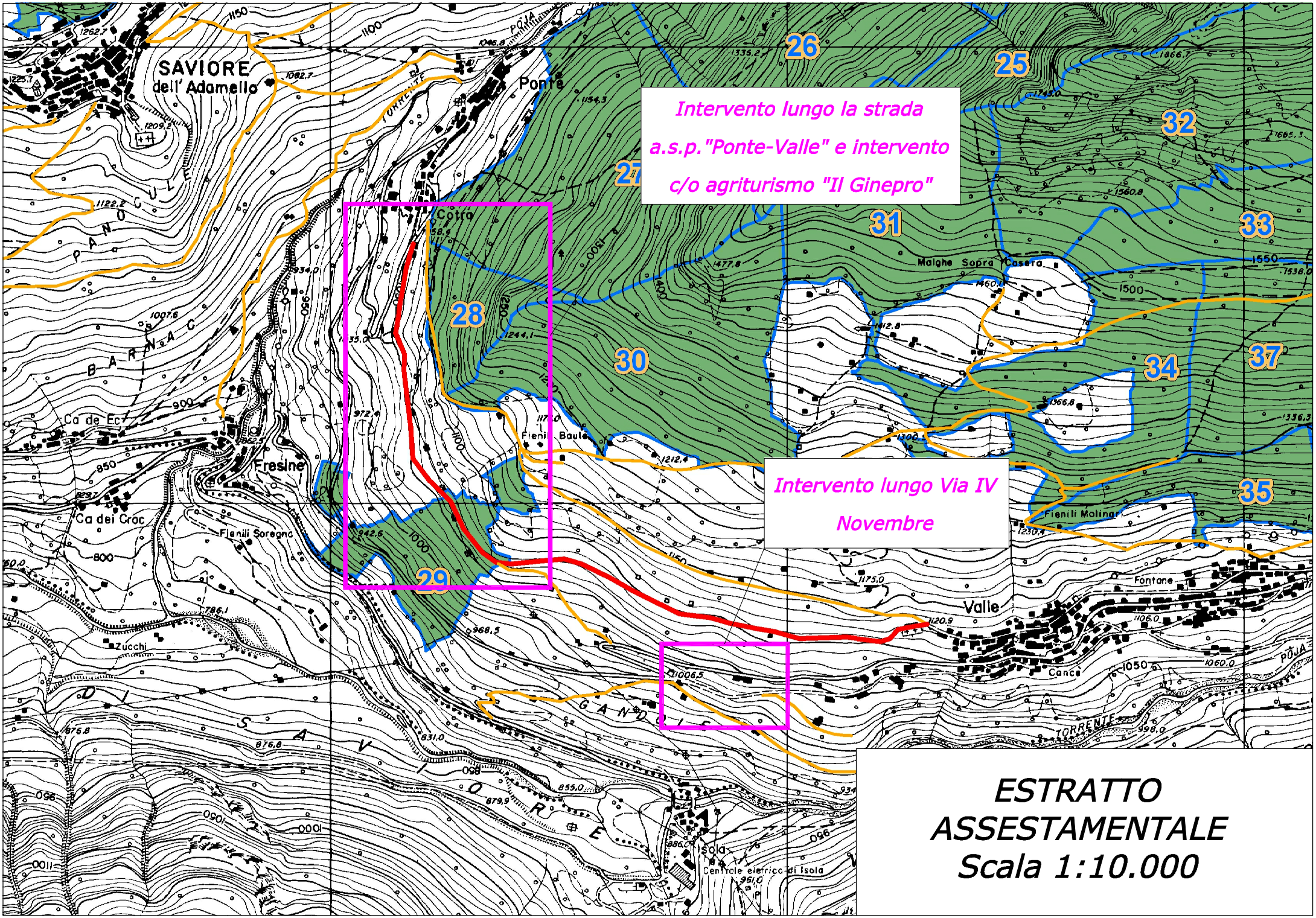



Intervento lungo la strada a.s.p."Ponte-Valle" e intervento c/o agriturismo "Il Ginepro"
Intervento lungo Via IV Novembre
ESTRATTO P.T.C.
PROVINCIA DI BRESCIA
Scala 1:10.000


Intervento lungo la strada
a.s.p."Ponte-Valle" e intervento
c/o agriturismo "Il Ginepro"
Intervento lungo Via IV
Novembre
SAVIORE
dell' Adamello
Ponte
Cortia
Fresine
Fienili Soregna
Fienili Baule
Malghe Sopra Casera
Fienili Molingri
Fontane
Valle
Cance
Ca di Stagno
bassi
Sola
Centrale elettrica di Isola
TORRENTE
POJA
ESTRATTO P.T.C.
PARCO DELL'ADAMELLO
Scala 1:10.000



ESTRATTO ORTOFOTOGRAFICO
Scala 1:10.000


Intervento lungo la strada a.s.p."Ponte-Valle" e intervento c/o agriturismo "Il Ginepro"
Intervento lungo Via IV Novembre
ESTRATTO ASSESTAMENTALE
Scala 1:10.000
SAVIORE dell' Adamello
Ponte
Cotra
Malghe Sopra Casera
Fienili Baule
Fresine
Ca de Ec
Ca dei Croc
Fienili Soregna
Fienili Molinari
Valle
Fontane
Cance
Zucchi
Isola
Centrale elettrica di Isola
26
25
32
27
31
33
28
30
34
37
35
29